

La visita in Italia

Il colonnello libico
accolto a Roma

Villa Pamphili presidiata Inaccessibile la tenda

Villa Pamphili presidiata. Polizia e carabinieri circondano i quattro lati del parco di Monteverde. All'interno l'accesso è libero, ma il parco è quasi deserto. Totalmente inaccessibile il giardino del Palazzo, tanto che a fatica si scorge la tenda in lontananza.



Né gavettoni né feste per l'ultimo giorno di scuola

Né gavettoni, né tuffi nella fontana. Domani a rischio le intemperanze goliardiche dell'ultimo giorno di scuola. Gli studenti che si riversano sulla villa la troveranno occupata. La tenda di Gheddafi è piantata proprio davanti al Casino del Bel Respiro.

→ **La sfida** All'arrivo il capo di Stato libico ha sul petto l'immagine dell'eroe anti-italiano

→ **L'abbraccio** con il premier: «È un uomo di ferro, grazie a lui si volta pagina»

Gheddafi elogia Berlusconi e indossa la foto anti-coloniale

Inizia con una foto che suscita polemiche. Finisce con sorrisi, abbracci e attestati di amicizia verso l'«uomo di ferro italiano». È la prima giornata di Muhammad Gheddafi a Roma. Un evento che lascia il segno.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Il piglio è quello del Conquistatore. Che chiude e apre pagine di Storia. Passata, presente e futura. È qui da Pacificatore in alta uniforme. Un Pacificatore che non dimentica. Ma, benevolo, riconosce: «Sono qui per-

ché vi siete scusati». Sotto ogni punto di vista, la visita di Muhammad Gheddafi in Italia è di quelle destinate a lasciare il segno. Ogni gesto, ogni atto, del leader libico è pensato per stupire. Scioccare. Sin dal primo momento in cui il rais mette piede sul suolo romano. Occhiali neri, cappello e alta uniforme, scortato dalle «amazzone» - la celebre guardia del corpo tutta al femminile con baschi rossi e divise militari - il Colonnello non passa certo inosservato. In particolare le attenzioni (e le polemiche) si concentrano su una foto appuntata sulla divisa: ritrae un eroe della resistenza libica contro gli italiani, Omar Al Mukhtar, noto come il «Leone del deserto». E perché sia chiaro come la pensa in proposito, ecco sbucare dall'aereo subito dopo Gheddafi, l'ultimo discendente di Al Mukhtar, ormai ottantenne. «Per noi l'immagine di Omar Al-Mukhtar che va verso l'impiccagione è come la croce che portate voi», spiegherà più tardi il rais.

Il passato è sepolto. Il presente è tutto rose e fiori. Sorrisi e riconoscimenti. Da ieri nell'album del Cavaliere Berlusconi c'è posto per un altro

La promessa

«La Libia è aperta
alle aziende italiane
e alla cooperazione»

grande amico. Che viene da Tripoli.

RECIPROCI RICONOSCIMENTI

«Al leader mi lega una vera e profonda amicizia, al leader riconosco una grande saggezza». Così Silvio Berlusconi si rivolge a Muhammad Gheddafi nella conferenza stampa congiunta che conclude la prima giornata romana del presidente libico. Il Cavaliere loda il Colonnello osservando che «su molte crisi, in particolare in Africa, ha avuto una posizione che fotografava con grande esattezza la realtà e prevedeva gli sviluppi». Nessun cenno alla necessità, rimarcata invece dal presidente della



Silvio Berlusconi accoglie il leader libico Muhammad Gheddafi all'aeroporto di Ciampino